

# Berlusconi contro il Corriere: non siamo razzisti

## Il premier replica al quotidiano dopo la vicenda Crosetto-banche: un'accusa insostenibile, siamo i migliori amici di Israele

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SCUSE È** «assolutamente insostenibile» l'accusa di razzismo rivolta a Forza Italia, alla Cdl e ad un «governo che hanno l'orgoglio di essere i migliori amici di Israele». Silvio Berlusconi prende carta e penna per replicare ad un editoriale del *Corsera* di ieri a firma

di Gianni Riotta, che fa riferimento alle recenti esternazioni di Guido Crosetto sull'*affaire* Bankitalia. Una vicenda, quella bancaria, che il deputato azzurro (responsabile del credito di FI) aveva collegato alla massoneria («americana ed ebraica»). Parole pesanti, a cui erano seguite reazioni forti della comunità ebraica italiana e precisazioni che lo stesso Crosetto aveva rilasciato al *Corsera*. Insomma, due giorni di «rimpallo» su una questione che lentamente ha perso i connotati strettamente economici per assumere quelli «religiosi», con contrapposizioni tra Opus Dei (che ieri ha smentito qualsiasi coinvolgimento) e massoneria e quei legami che Crosetto attribuisce a ambienti ebraici. Fino a quel fondo di ieri sul quotidiano diretto da Paolo Mieli, dal titolo («Se non ora, quando») esplicitamente evocativo del romanzo di Primo Levi.

Di qui l'intervento del premier. Nella nota diffusa come presidente di FI Berlusconi sottolinea come il suo partito «condanni da sempre e sempre condannerà» ogni anche minimo «involontario accenno che possa ridestare fantasmi di un passato mostruoso». «Il razzismo - afferma Berlusconi - è una belva sempre in agguato, che può trovare alimento anche nelle più inconsapevoli e affrettate dichiarazioni, pronunciate nel corso della vita politica quotidiana». Per queste ragioni FI «si scusa pubblicamente con chi possa da questi accenni essere rimasto offeso» sottolineando al tempo stesso che «nessuno può mettere in dubbio il suo essere di fondo liberale e nemico di ogni intolleranza. Forti di questa certezza, condivisa dai nostri elettori, contestiamo al *Corriere della Sera* l'enormità di un'accusa assolutamente insostenibile».

**Il parlamentare di Forza Italia aveva parlato di «massoneria ebraica e americana» dietro il caso Fazio**

le». Scuse sì, quelle del premier, ma anche contestazioni al quotidiano per «l'enormità» della sua tesi. Il premier non si ferma ad una nota scritta. Il responsabile esteri del partito Dario Rivolta telefona all'ambasciatore di Israele Ehud Gol per sottolineare la vicinanza di FI al popolo israeliano ed al mondo ebraico in apricolare. «Nessuno all'interno di Forza Italia nutre sentimenti in qualche modo collegabili a forme di antisemitismo», avrebbe detto Rivolta all'ambasciatore. Rivolta avrebbe attribuito a «non condivisibili esigenze giornalistiche o peggio» la scelta del *Corsera*, aggiungendo che «le dichiarazioni dell'amico e collega Crosetto sono state stravolte e interpretate in maniera errata».

Alla prima dichiarazione di Crosetto aveva già replicato il presidente delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto, dichiarando che «tirare in ballo la finanza ebraica serve solo a far rivivere i fantasmi degli anni '30». Luzzatto aveva anche parlato di «interventi un po' accesi» da parte del mondo cattolico in difesa del governatore di Bankitalia. Dopo la presa di posizione - molto discreta - di Luzzatto arriva la rettifica sullo stesso giornale di Crosetto. «La sua amarezza è la mia», dichiara il parlamentare azzurro rivelando di aver già chiarito per telefono con Luzzatto. «Facevo riferimento a un istituto bancario particolare, i cui azionisti sono specificamente ebrei. Parlo di Merrill Lynch e del collegamento con Romano Prodi». Crosetto conclude: «Non è una guerra di religione. È una lotta tra blocchi di potere».

Herald Tribune



**Un altro invito: Mr Fazio, è ora di dimettersi**

«È ora che Fazio capisca che anche se nessuno può legalmente costringerlo a lasciare il suo posto, la campagna per le sue dimissioni non finirà. E più a lungo e più forte sarà il coro di voci, maggiore sarà il danno che farà all'istituzione ed al paese. È ora di andare, Fazio». Lo scrive l'*Herald Tribune*, sottolineando che «il fatto di aver violato la fiducia pubblica rappresenta un motivo valido per dimettersi più che l'aver violato le leggi».

**IL RETROSCENA** «È come se mi avessero detto che ho ucciso mio figlio»

## Lo sfogo di Crosetto: è un linciaggio

*Ferito «È come se mi avessero detto che ho ucciso mio figlio. Preferisco non parlare con nessuno. Non ha senso parlare quando uno si sente come me oggi». Guido Crosetto non rilascia interviste. Si chiude in un silenzio assoluto dopo il doppio intervento di ieri. Prima il *Corsera* con l'accusa di razzismo, citando Giulio Andreotti, nei suoi confronti. Poi la discesa in campo del premier. Meglio tacere. «Non è una cosa politica. La politica è una cosa accessoria dell'umanità - spiega al telefono - Mi sono sentito attaccato profondamente come essere umano. In questo momento preferisco stare zitto: una cosa di quel tipo per me non esiste». Non parla con i giornalisti: preferisce sfogarsi con gli amici piemontesi come lui. Un parlamentare cattolico da sempre impegnato sul fronte della riforma del sistema bancario - dalle cronache veniva dato come Tremontia-*

*no e anti-fazista - finito nella lista nera dei «razzisti» per un fraintendimento volutamente esagerato dai mass-media. Questo pensa chi lo conosce da vicino. Tant'è che passano poche ore ed ecco che arriva la solidarietà dei colleghi di partito. «Brutale e strumentale l'attacco condotto dal *Corriere della Sera* nei confronti di Guido Crosetto. Un attacco consumato a freddo dopo che lo stesso Crosetto aveva già spiegato la propria posizione e l'incidente era chiuso». Così, in una nota, circa 70 parlamentari azzurri si schierano dalla sua parte. I suoi colleghi gli esprimono «solidarietà umana e politica» sottolineando le sue «qualità politiche ed umane». «Crosetto non è, e mai sarà, antisemita», puntualizza il deputato Gianfranco Blasi, per il quale «non bisogna trasformare questioni serie in anacronistiche dispute ideologiche». Blasi parla di*

*un «marchio infamante, che non servirà però a modificare il percorso di una persona che proprio sui valori positivi della solidarietà ha costruito una storia umana, professionale e politica di tutto rispetto». Secondo il deputato forzista è inaccettabile che Crosetto abbia «meglio spiegato le sue parole e le sue idee, ma che incredibilmente non gli sia stato concesso nessun diritto di replica». Insomma, la questione Bankitalia finora ha mietuto vittime soprattutto tra i suoi commentatori. Quanto ad Antonio Fazio, il governatore per ora resta in sella, nonostante il pressing del Tesoro e dei maggiori opinionisti del Paese. Incurante delle reazioni dei mercati internazionali e delle conseguenze che si potrebbero registrare per la finanza italiana, l'inquilino di Palazzo Koch si è arroccato nella sua posizione. Intanto tutto il mondo litiga sul suo caso.*

b. di g.

MANCANO I FONDI

## Bankitalia, la riforma è senza copertura

■ L'emendamento del governo al ddl sul risparmio, sulla governance di Bankitalia, fatto proprio dalla Cdl, non ha la necessaria copertura finanziaria. Lo rileva il servizio di Bilancio del Senato in un documento, reso noto ieri. «L'aspetto quantitativo dell'operazione e l'incertezza dei proventi finali - si legge nella relazione tecnica - non sembrano garantire, ex ante e, quindi, al momento del varo della legge, la piena capienza del fondo in ordine alle coperture dell'onere». In sintesi, la copertura non è garantita, come, invece sostengono governo e maggioranza, dal Fondo di ammortamento dei titoli di Stato. I tecnici avanzano forti perplessità sui tre commi dell'emendamento che prevedono la vendita delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia allo Stato e ad altri enti pubblici con la copertura dell'operazione a carico del citato fondo si ammortamento dei titoli di Stato. Nel dossier vengono, inoltre, avanzati altri dubbi su diversi aspetti della «soluzione» governativa. L'assenza di indicazioni sulle risorse da utilizzare; la mancata indicazione dei criteri di valutazione dell'acquisto e, quindi, la presumibile entità dell'onere. Il documento si sofferma criticamente anche su aspetti di carattere più generale. Rileva, ad esempio, che si tratta «di un'operazione inversa rispetto alle privatizzazioni, i cui proventi affluiscono allo stesso Fondo». Come minimo incerto risulta, poi, il programma aggiuntivo di dimissioni necessario per reperire le risorse a copertura dell'onere. Insomma, una bocciatura in piena regola che rappresenta, per il capogruppo ds in commissione Finanze, Lanfranco Turci, la conferma «del carattere improvvisato della parte di riforma della Banca d'Italia, approvato dal Consiglio dei ministri,

in merito al trasferimento delle proprietà delle azioni dell'istituto centrale». La mancanza di coperture e delle basi giuridiche consigliano - propone Turci - l'accantonamento di questa parte della proposta governativa, tanto più che non è decisiva ai fini del cambiamento della governance della Banca d'Italia. Sarà questa una delle proposte che l'Unione avvanzerà oggi, al momento dell'esame in aula del ddl.

Nedo Canetti

## Fiorani ai giudici: vorrei vendere la quota Antonveneta

Il banchiere di Lodi interrogato per due ore a Milano. La cessione delle azioni deve avere il via libera della Procura

■ Altre due ore e mezzo di interrogatorio per Gianpiero Fiorani, l'ex ad di Banca Popolare Italiana, sospeso dal suo incarico fino ai primi di ottobre. I verbali sono stati secretati, come già era avvenuto nel precedente faccia a faccia coi pm milanesi, del 31 agosto scorso. Il banchiere di Lodi bloccato dalle indagini giudiziarie mentre tentava di scalare Antonveneta con una cordata occultata, sta continuando il dialogo con gli inquirenti nella speranza di portare a casa due risultati: evitare che la procura milanese chieda una proroga dell'interdizione che lo congela fino al 2 ottobre e ottenere lo sblocco delle azioni poste sotto sequestro. In cambio, l'unica garanzia che può offrire è la de-

cisione di vendere il pacchetto azionario agli olandesi di Abn Amro, un accordo finanziario che ormai è in dirittura d'arrivo. Anche se non escono indiscrezioni e il termine «trattativa» è sdegnosamente censurato dai pm. La virata strategica di Fiorani era stata preceduta dalle visite in Procura di Emanuele Rimini, il custode delle azioni nominato dai magistrati e da contatti esplorativi messi in atto dai legali di Fiorani. Dopo le molte polemiche sulle fughe di notizie e di verbali, adesso le bocche sono stracucite. Ieri mattina si è intuito che l'interrogatorio era in corso perché i corridoi della procura erano insolitamente piantonati dai carabinieri che avevano l'ordine di tenere

alla larga i giornalisti. Ma anche quando Fiorani si è allontanato, faccia grigia, ton sur ton col gessato che indossava, non ha detto una parola di commento, mostrando solo disappunto per la presenza dei cronisti che lo attendevano all'uscita. I temi che i pm avevano iniziato ad affrontare nel primo interrogatorio erano quello del rapporto tra i concertisti guidati da Fiorani e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e quello del raggiungimento dei parametri richiesti dagli organismi di vigilanza per dare l'ok alla scalata. Un discorso lungo, che il 31 agosto era stato avviato, ma che richiedeva un approfondimento nelle puntate successive. La serie non è ancora conclu-

sa. Ieri i pm Eugenio Fusco e Giulia Perotti hanno anche sentito una misteriosa testimone, una bella signora bionda, annunciata con un cortese: «Si accomodi dottoressa» che potrebbe essere un funzionario di banca, visto che i pm hanno escluso che si tratti di una moglie eccellente di qualche eccellente indagato. Dieci ore di interrogatorio anche a Roma per il funzionario di Bankitalia Giovanni Castaldi, convocato dai pm per spiegare quale è stato il ruolo della Banca d'Italia e quali sono state le decisioni e le attività svolte nell'ambito della vicenda Antonveneta.

s.r.

**CGIL** 15 Settembre 2005, ORE 14,30  
**Modena-Auditorium Beccaria**  
Via Razzaboni n° 80

Presiede:  
**Donato Pivanti** - Segretario Generale CGIL Modena

Comunicazioni di:  
**Fulvio Fammoni** - Segretario CGIL Nazionale  
**Claudio Treves** - Coord. Dip. Politiche Attive CGIL Nazionale

Interventi di:  
**Raffaele Bonanni** Segretario CISL Nazionale  
**Fabio Canapa** Segretario UIL Nazionale  
**Ugo Ascoli** Assessore Formazione Professionale e Lavoro Marche  
**Alessandra Tibaldi** Assessore Lavoro e Pari Opportunità Lazio  
**Mariangela Bastico** Assessore Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità Emilia-Romagna  
**Enrico Vesco** Assessore Politiche attive del Lavoro e dell'Occupazione, Politiche dell'Immigrazione Liguria

Conclusioni:  
**Guglielmo Epifani**  
Segretario Generale CGIL

SABATO 17 SETTEMBRE ORE 10:00  
RESIDENCE RIPETTA VIA DI RIPETTA, 231 ROMA

**QUESTIONE MORALE E CODICE ZAPATERO**  
PROPOSTE ALL'UNIONE PER IL BUON GOVERNO

PRESENTA: **ACHILLE OCCHETTO**

INTRODUCE: **ELIO VELTRI**

COMUNICAZIONI DI: **GIANNI BARBACETTO**  
**GIULIETTO CHIESA**  
**FURIO COLOMBO**  
**PAOLO FLORES D'ARCAIS**  
**MARCO TRAVAGLIO**

INTERVIENE: **UN RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ZAPATERO**

CONTRIBUTI DI: **ALBERTO ASOR ROSA**  
**FAUSTO BERTINOTTI**  
**WILLER BORDON**  
**OLIVIERO DILIBERTO**  
**ANTONELLO FALOMI**  
**PIETRO FOLENA**  
**ANTONIO LA FORGIA**  
**DIEGO NOVELLI**  
**CESARE SALVI**  
**ALFONSO PECORARO SCANIO**  
**PAOLO SYLOS LABINI**  
**ALDO TORTORELLA**

IL CANTIERE  
CONVEGNO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE  
IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE